

inoltre, sulla tratta Sempione-Novara-Voltri, se non intenda attivarsi affinché siano attuate prontamente le progettazioni e le procedure atte a consentire la coesistenza tra l'indubitabile ed importante arteria mercantile di collegamento Amsterdam-Genova con il traffico pendolare che supporta le attività economiche in sede locale. (4-07258)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato sono all'anno zero e costituiscono la vergogna d'Europa: tempi di percorrenza lunghissimi, servizi pessimi, guasti continui agli impianti elettrici dei vagoni, aria condizionata o assente o non funzionante, sporcizia dappertutto, gabinetti impraticabili, igiene scarsa;

le ferrovie non riescono neanche a richiamare il trasporto merci, che continua a svolgersi su gomma, intasando le strade ed autostrade, diversamente da quanto avviene in Germania e in altri paesi europei;

il fallimento degli attuali vertici, ad avviso dell'interrogante, è lampante, eppure il Governo sin'oggi non ha effettuato alcun cambiamento tutto è rimasto fermo: si procede nella pessima ordinaria amministrazione, senza che il trasporto ferroviario riesca a fare un salto di qualità; tutto si svolge come nei decenni precedenti, con peggioramento assoluto del servizio —:

se il Governo non ritenga di assumere le opportune iniziative presso Ferrovie dello Stato spa perché sia posto rimedio a quanto detto in premessa, e siano conseguiti standard di qualità, così come nelle attese dei cittadini. (4-07260)

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di confine tra Milano e Corsico, a poche centinaia di metri da Porta Genova, vi è la stazione di San Cristoforo, sul Naviglio, divenuta zona di pertinenza esclusiva di giovani rumeni irregolari;

i giovani, ogni giorno, si presentano verso le ore 16,30-17 ed iniziano a fare i bagni nel Naviglio, mentre in prossimità hanno realizzato tende di lamiera, per poi dedicarsi ad abbondanti ed incontrollate libagioni nelle ore serali e notturne, generando pericolo e disturbo;

il presidente del consiglio di zona 6 ha inviato una lettera-esposto ai responsabili dell'ordine pubblico denunciando una situazione che rende esasperati i cittadini della zona;

non sembra che ad oggi vi sia stata una risposta significativa da parte delle forze dell'ordine pur sapendo che i responsabili di tali disturbi sono extra-comunitari sprovvisti di permesso di soggiorno —:

se non ritenga di segnalare ai responsabili territoriali delle Forze dell'Ordine di accentuare i controlli nella zona di San Cristoforo, al confine fra i comuni di Milano e di Corsico, reprimendo l'illegalità e controllando la condizione personale dei giovani rumeni che ai giornalisti intervenuti sul posto avrebbero spavalamente confessato di essere irregolari. (4-07252)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Brugine (in provincia di Padova) vi è stato un grave attentato incendiario che ha interessato il Municipio del Comune, causando ingenti danni che, stando alle prime stime, ammonterebbero a circa centomila euro;

secondo le prime ricostruzioni, l'attentato è stato realizzato tramite una tanica incendiaria, fatta poi esplodere, e collocata all'interno degli uffici utilizzati dalla Polizia Municipale;

dalle prime indagini e dalle modalità di esecuzione, risulterebbe che l'attentatore intendeva colpire proprio la Polizia Municipale di Brugine (la tanica incendiaria è stata collocata a ridosso degli schedari contenenti le contravvenzioni);

a riprova della gravità della situazione, si segnala che due giorni dopo l'attentato agli uffici della Polizia Municipale di Brugine vi è stato un altro attentato incendiario ai danni di una officina meccanica di Brugine;

recentemente, in tale zona della Provincia di Padova (Piovese), vi sono stati altri attentati di natura incendiaria (poche settimane fa ai danni di un esercizio commerciale di Piove di Sacco, la notte prima della inaugurazione) che, dalle prime indagini, avrebbero molti dei caratteri dell'attività criminosa diretta all'intimidazione —

se sia a conoscenza di questi gravi attentati incendiari avvenuti nella provincia di Padova e se non intenda intervenire con misure specifiche per prevenire ed affrontare tali preoccupanti attività criminali a sfondo intimidatorio;

se non ritenga di dover aumentare gli organici delle forze di Polizia e dei Carabinieri al fine di una più efficace attività di controllo e di prevenzione. (4-07253)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 2001, con nota prot. 2386/2001, Divisione 1^o/cittadinanza, la Prefettura di Piacenza comunicava alla Signora Kace Flora (nata a Elbasan — Albania, il 10 gennaio 1974, e domiciliata a Piacenza, in via Broni, 21) l'avvio del procedimento ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241, in relazione all'istanza di

naturalizzazione italiana prodotta dalla stessa Kace, ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 91;

la Signora Kace non è più stata notiziata in ordine allo stato del procedimento di naturalizzazione e sono risultate inspiegabilmente inevase le richieste formulate oralmente e per iscritto dall'interrogante all'Ufficio Cittadinanza del Ministero dell'Interno, volte a conoscere lo stato della pratica che, nel caso di specie, è così rubricata: K10C131861 —;

risultando fissato in 730 giorni il termine massimo per la definizione dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana, quale sia lo stato della predetta pratica, che cosa osti al suo favorevole accoglimento e cosa ne abbia impedito l'evasione senza dover attendere la scadenza dei termini temporali prima evocati. (4-07255)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Provincia di Novara l'Arma dei Carabinieri è sempre stata storico pilastro delle Istituzioni, ed oggi è sempre più perno di un sistema di controllo del territorio attraverso lo svolgimento di una costante visibile ed attenta vigilanza ed attività di prevenzione, operando in maniera efficace ed incisiva nel contrastare la criminalità in tutte le sue forme, in coordinazione e sinergia con le altre Forze dell'Ordine, come testimoniano le numerose operazioni portate a buon esito;

attualmente in provincia di Novara operano con successo due Compagnie, quella di Novara e quella di Arona, da cui dipendono numerose Stazioni dislocate su un ampio ed eterogeneo territorio, con caratteristiche geografiche e sociali che per la loro complessità e diversificazione comportano un grande impegno di persone e mezzi per garantire ai cittadini una costante sicurezza;

la Stazione dei Carabinieri della Città di Borgomanero, che opera anche sul territorio dei comuni di Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Boca e Maggiore, con una popolazione di circa 25.000 abitanti, dipende dalla Compagnia di Arona, la quale si trova a gestire un territorio non solo vasto, ma che comprende la parte montana dell'Alto Vergante, che per la sua conformazione è più difficile da raggiungere rispetto ad alti centri;

la zona del basso Cusio e del Borgomanerese, per le sue caratteristiche economiche ed umane, sente fortemente il bisogno di mantenere e migliorare il Servizio assicurato dall'Arma a tutela dei cittadini;

molte delle Stazioni attualmente operative appaiono sottodimensionate rispetto alle richieste operative e di intervento;

il potenziamento dell'Arma nel Borgomanerese, con l'istituzione di una Compagnia nella città di Borgomanero, consentirebbe, la gestione della prevenzione e del contrasto alla criminalità attraverso un'operatività costante e capillare sul territorio, esigenza questa fortemente sentita dai cittadini, alleviando conseguentemente il lavoro della Compagnia di Arona e consentendo un maggiore e ottimale controllo sul territorio dei Comuni di Gozzano S. Maurizio d'Opaglio, Pella, Orta S. Giulio, Gattico, Romagnano Sesia, Gemme;

la contemporanea istituzione di una Stazione preposta alla zona dell'Alto Vergante, ad esempio nel Comune di Massino Visconti, risolverebbe il problema del tempestivo intervento in una zona altrimenti disaggiata rispetto alle altre —:

se i Ministri competenti prendano in considerazione l'opportunità e la necessità di istituire una Compagnia di almeno 50 elementi nella Città di Borgomanero, dotata delle necessarie tecnologie e strutture, nonché della contemporanea istituzione di una Stazione dei Carabinieri nell'Alto Vergante, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini ed il presidio del territorio.

(4-07257)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle grandi città numerosi clandestini sostano ai semafori bloccando gli automobilisti e si rendono protagonisti di episodi di criminalità quali furti, borseggi, rapine e atti di violenza;

i cittadini italiani devono poter vivere senza subire atti della criminalità « nostrana » e di quella extracomunitaria —:

quali iniziative abbia assunto per dare seguito a quanto disposto dalla legge cosiddetta « Bossi-Fini » in materia di immigrazione;

se non intenda assumere specifiche iniziative preventive nei quartieri più esposti a rischio della città. (4-07261)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 28 agosto 2003 (a partire dalle ore 19:30) la città di Padova ed alcune zone della provincia sono state colpite da una pesantissima grandinata, durata circa venti minuti, con chicchi del diametro di circa 7 centimetri;

i danni causati da tale tempesta di grandine sono ingentissimi: centinaia di auto con vetri sfondati e carrozzerie pesantemente ammaccate; moltissimi edifici di Padova (zona Guizza, Arcella, Ponte di Brenta, Centro città) e della provincia (Stanghella, Cadoneghe, Vigonza, Albignasego, Due Carrare) con gravissimi danni a vetrate ed infissi, praticamente distrutti dalla violenza dei chicchi;

molti cittadini padovani, che si trovavano per strada al momento della violenta grandinata, sono finiti al pronto soccorso con ematomi e ferite causati dai grossi chicchi di ghiaccio —:

se il Ministro sia al corrente della forte grandinata che ha interessato Padova e provincia la sera di giovedì 28 agosto 2003 e se data la gravità e l'eccezionalità dell'evento atmosferico e alla luce degli ingentissimi danni subiti da Padova e dalla

sua provincia, non ritenga di predisporre un contributo economico per Padova e per la provincia, con particolare riferimento alle attività economiche danneggiate;

visto il ripetersi costante di gravi episodi atmosferici nel nostro Paese (quali siccità, grandinate, alluvioni, eccetera), quale piano d'interventi il Governo intende attuare sotto il profilo della prevenzione e sotto il profilo della protezione civile, per ridurre i danni causati da eventi calamitosi sempre più frequenti. (4-07262)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 21 ed il 22 agosto 2003 a Rozzano (MI) si è consumata una strage nella quale hanno perduto la vita quattro persone, tra le quali una bimba di due anni e mezzo;

la vicenda di sangue ha costituito un momento di riflessione complessiva sulle condizioni in cui versa l'ordine pubblico in Rozzano;

si è così appreso che il Sindaco di Rozzano da tempo segnala alle autorità competenti le gravi carenze e la situazione di obiettivo pericolo;

il Sindaco ha ricordato alle agenzie di stampa che «a Rozzano ci sono 14 carabinieri che devono fare di tutto e di più, compresi i servizi allo stadio e quant'altro. Il paese viene dimenticato.» (cfr. agenzia AGI del 24 agosto 2003);

il Sindaco sostiene, come detto, di avere più volte segnalato tale situazione alle autorità competenti e di avere invitato i parlamentari a preoccuparsi della sicurezza tentando di ottenere il raddoppio del numero di Carabinieri di stanza a Rozzano;

il Sindaco ha concluso il proprio comprensibile sfogo dichiarando: «Io mi sento ferita, così come si sente ferita una città, i cittadini onesti che pagano le tasse e che aspettano risposte che non arrivano;

la strage di agosto, a Rozzano, costituisce dunque la spia di una situazione di forte disagio ove anche la consapevolezza collettiva di una condizione di ordine pubblico assolutamente insufficiente può avere influito, come concausa, nella determinazione di chi ha posto in essere il gravissimo fatto di sangue —:

se ritenga fondate le doglianze espresse con grande rispetto ma anche con grande determinazione dal Sindaco del Comune di Rozzano (MI);

se risulti rispondente a verità che da tempo, ormai, il Sindaco di Rozzano aveva (inutilmente) segnalato alle autorità competenti l'assoluta insufficienza del numero di Carabinieri di stanza nel Comune;

in caso affermativo, se e quali iniziative siano state assunte per assicurare al Comune di Rozzano una dotazione sufficiente di Forze di Polizia e comunque per rafforzare la sicurezza sul territorio;

se non ritenga, anche alla luce della gravissima strage verificatasi il 21 agosto 2003, ed alla luce delle sacrosante considerazioni espresse dal Sindaco, di dover provvedere con assoluta priorità ed urgenza ad implementare il numero dei Carabinieri di stanza a Rozzano. (4-07266)

AMICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 30 agosto 2003 due bagnanti sono annegati a pochi metri dalla riva nel tratto di spiaggia libera, zona Caterattino sul lungomare di Sabaudia;

a nulla è valsa l'opera di soccorso che ha visto spontaneamente molti bagnanti impegnati nel tentativo di salvataggio;

quel tratto di spiaggia è frequentato giornalmente da centinaia di persone;

è completamente privo di segnalazioni e di punti d'intervento e di salvataggio;

non ci sono indicazioni di spiaggia libera, né bandiere rosse che indichino le condizioni del mare;

non ci sono bagnini con le attrezzature di salvataggio;

da anni l'Amministrazione di Sabaudia ha istituito la sosta a pagamento (3 euro nei giorni feriali e 4 nei festivi), senza che ciò abbia comportato un miglior servizio per i bagnanti;

né sono convincenti le motivazioni da parte dello stessa Amministrazione, che essendo la spiaggia a « tutela integrale » perché facenti parte del Parco del Circeo, non si possono attuare opere di sicurezza per i bagnanti, tant'è che nel 2001 l'Amministrazione di Sabaudia fece installare alcune torrette di avvistamento fatte demolire in seguito da un intervento del Corpo forestale. Dopo quell'intervento nulla è stato fatto, lasciando di fatto quel tratto di spiaggia « terra di nessuno » —:

se si sono progettate ipotesi alternative alle torrette e quali interventi si intendano sollecitare alle istituzioni preposte affinché non si verifichino più simili tragedie;

quali azioni e programmi di sicurezza si predisporranno per la prossima stagione balneare a tutela dei bagnanti e a difesa dell'ambiente. (4-07268)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con raccomandata datata 5 agosto 2003, McDonald's Italia ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria la chiusura di 8 unità produttive (Cremona, Bergamo, Lodi, Forlì, Modena Est,

Ortona, Porto Sant'Elpidio, Modica) e il conseguente licenziamento di 156 dipendenti;

secondo i vertici aziendali la redditività di tali unità produttive sarebbe esigua, tanto che mantenerli aperti rappresenterebbe una « perdita economica per la company », significherebbe « svilire il marchio e l'immagine commerciale » e demotiverebbe « le risorse umane »;

nel settore del commercio non ci sono ammortizzatori sociali ed i 156 lavoratori, tutti inquadrati nel contratto del turismo, riceveranno per soli sei mesi un assegno di disoccupazione pari al 40 per cento dello stipendio e poi niente altro —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori, presso i soggetti interessati affinché siano individuate soluzioni alternative a quella del licenziamento suddetto e che consentano un riassorbimento di tali lavoratori anche in altri ristoranti della catena o in ogni caso un mantenimento degli attuali livelli occupazionali, in aree geografiche già particolarmente interessate da altre e gravi vertenze. (4-07267)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *il Manifesto* del 13 agosto scorso, il titolare del caseificio « America » di Gioia del Colle (Bari) ha licenziato 6 lavoratori extracomunitari, adducendo come motivo « un loro forte atto d'insubordinazione », a seguito di una loro protesta fuori dai cancelli del caseificio, a cui si erano incatenati, per ottenere un salario equo e analogo a quello degli altri 25 dipendenti italiani (guadagnavano 400 mila lire al mese per 12-13 ore di lavoro al giorno);

il processo a carico del titolare del suddetto caseificio, a cui la pubblica accusa, su ricorso dell'organizzazione sindacale Flai-Cgil, contesta la violazione dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori